



Djitu Ten

Nella lingua nazionale della Guinea Bissau l'espressione *Djitu Ten* (pronuncia Gitu Ten) è una sfida ai pessimisti; diventa il nostro motto e significa: «È possibile!»

Informazioni della Associazione "Rete Guinea Bissau" Onlus - Viale dell'Industria, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (Verona)
Telefono e Fax 045 8781236 - www.retegb.org - E-mail: reteguineabissau@gmail.com
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona.
ONLUS Organizzazioni non lucrative di utilità sociale - Art. 11 legge n. 460 del 4.12.1997

Anno 18 - n. 40
Agosto 2016

Ma che tempo fa in Guinea Bissau ?....

Sarà nella logica delle cose, o forse dobbiamo imparare a leggere il tempo presente in continuazione con il recente passato, oppure c'è un disegno più grande di quanto sia dato di comprendere.... Forse ... Sta di fatto che troppe realtà, oggi nel mondo, sembrano senza via d'uscita, sia in Italia come in Europa, negli USA, nelle Afriche e - minima tra queste - anche in Guinea Bissau. Tanti "esperti" propinano studi, teorie, diagnosi accurate, ma le cose non cambiano: il grande inquisito è la politica, che ad ogni costo vuole che "tutto cambi perché nulla cambi" ... e di fatto nulla cambia!

In Guinea Bissau una situazione di stallo sta facendo retrocedere il paese di decenni e si stanno perdendo tutte quelle piccole e faticate conquiste che fino ad ora erano state raggiunte. Le promesse che i vari primi ministri, succedutisi dalle ultime elezioni di due anni fa, sono parole al vento, a partire dagli ottimi risultati della "tavola rotonda" di Bruxelles. Progetti e programmi sono stati congelati o annullati, la gente dà chiari segni di stanchezza o peggio di insofferenza non tollerando più questa situazione. Il Supremo Tribunale (= Corte Costituzionale) si rimangia regolarmente le sue decisioni inizialmente coraggiose e l'esercito per ora è nelle caserme anche se non è detto che vi rimanga sempre e, *dulcis in fundo*, la cocaina ha ricominciato ad arrivare dalla Colombia. In tutto questo marasma il Marocco cerca di prendere il posto lasciato libero da Gheddafi e re Mohamed VI è arrivato in visita a Bissau ospitato nel palazzo presidenziale lasciato libero dal presidente che addirittura ha ammainato la bandiera guineana e issato quella del Marocco. In parlamento ci sono stati movimenti di parlamentari del PAIGCV, partito di maggioranza, che si sono schierati con l'opposizione facendo così perdere la maggioranza al partito e trincerandosi in Parlamento per 15 giorni. Solo l'intervento e la mediazione di mons. Camnate ha salvato la situazione riportando una larvata calma e sbloccando una situazione che rischiava di sfuggire di mano.

La gente manifesta un comprensibile stato di insofferenza, mentre le varie associazioni di guineani della diaspora non pare si interessino alla cosa più di tanto: per loro - purtroppo - è un triste spettacolo già visto! E dentro questo quadro la Chiesa continua il suo servizio - purtroppo di supplenza a ciò che lo Stato non compie - per far camminare il Paese e la sua gente con le scuole, che prima di tutto insegnano a ragionare, con i centri sanitari e di salute che cercano di soccorrere i più deboli e bisognosi, e con la catechesi per dare testimonianza di una esistenza diversa fondata sull'amore di Dio, sulla Verità, sulla Giustizia, la Riconciliazione e la Pace. E anche qui ci sono le vittime innocenti, come le suore di Bedanda aggredite a casa loro di notte, derubate e minacciate di morte ...anche qui una storia già vista in tempi passati.



Verso la celebrazione dei 40 anni della Diocesi di Bissau (1977/ 2017)

19 giugno 1977. L'evento non era tanto l'Ordinazione episcopale di un frate veronese, quanto piuttosto l'atto di nascita di una nuova storia: Bissau era diventata "chiesa particolare" autonoma, dentro il quadro della chiesa universale, accanto alle altre chiese particolari di più antica data. Un fatto importante, l'inizio di una storia nuova che poi ho seguito vivendone anche una diecina d'anni fianco a fianco con il Vescovo ed i suoi collaboratori laici e religiosi, mentre cresceva la presenza di chiesa e si integrava nel tessuto socio culturale della Nazione.



Settimio Arturo Ferrazzetta a Comura, da poco arrivato in Guinea

Per i 40 anni trascorsi, mi si propone una traccia: "Protagonisti, bilancio e prospettive"; evidentemente non è lo schema di un esame di coscienza e neppure la ricerca di indicazioni per chi oggi è alla guida di questa giovane chiesa africana: i due Vescovi che sono succeduti al compianto Dom Settimio hanno idee chiare e coraggio profetico nel guidare la Chiesa di Bissau e la sua gente in un periodo che continua anche oggi ad essere segnato da grande sofferenza ma nello stesso tempo anche da grandi opportunità e speranze.

Circa i "protagonisti" è difficile farne l'elenco, ma sottolineo alcuni elementi: primo protagonista del quarantennio è la "gente anonima" che stimolava il Vescovo ad andare avanti con coraggio: "manda anche da noi l'uomo della preghiera" – chiedevano da varie parti, dal nord al sud -, e quando la risposta era che "al momento non ho nessuno" non nasceva lo scoraggiamento ma la conferma "tanto noi abbiamo pazienza e sappiamo aspettare senza deviare da altre parti".

Queste persone "anonime" sono sempre state "i primi" nel cuore del Vescovo, vicino ai classici "missionari e missionarie" (consacrati/e) che Egli ha cercato di far crescere nel numero per poter rispondere adeguatamente alla tante attese e che hanno espresso una notevole mole di attenzioni e servizi, spesso in necessaria supplenza per quanto i responsabili civili non facevano.

Tutto questo, accanto anche a tante forme di cooperazione ecclesiale di carattere laicale con la caratteristica della continuità, inserita nel mondo della promozione sociale, senza escludere l'iniziale testimonianza ed annuncio del Vangelo della speranza e della pace.

Mi permetto di citare la ventennale esperienza di Cafal (tutta italiana) dove con continuità hanno operato una trentina di laici veronesi... ed anche l'altra esperienza di San Francisco da Floresta (totalmente guineana e con il supporto tecnico amministra-



Settimio Arturo Ferrazzetta
Primo Vescovo della Guinea Bissau

tivo da Verona) che vive tutt'ora e che - dentro la Chiesa di Bafatà in cui è inserita - diventa elemento significativo di promozione sociale e di auspicata auto-gestione.

Se parliamo di bilancio, l'ha fatto lo stesso Dom Settimio, in una intervista con il dott. Filomeno Lopes, con quella espressione forte che è solo apparentemente negativa: "Abbiamo sbagliato tutto". Era alla conclusione della Sua esistenza, alla vigilia ormai della immolazione: guardando ai 54 anni di vita in Africa dei quali 22 come Vescovo, affermava: "Abbiamo fatto molto: abbiamo costruito scuole, ospedali, chiese, centri nutrizionali; abbiamo avviato servizi sociali, caritativi, culturali e pastorali; ma non abbiamo costruito persone!".

Una dichiarazione di fallimento? Solo in apparenza, perché “le persone” erano state sempre al centro della sua preoccupazione di pastore: lebbrosi, famiglie in difficoltà, bambini cui assicurare istruzione e salute, giovani cui fornire opportunità di cultura superiore e qualificazione professionale, comunità cristiane da animare su percorsi unitari alla ricerca della “Verità” non dicono certo “fallimento”!

L’ espressione così dura del Vescovo, è piuttosto lo scatto del profeta che dal piccolo spazio di pochi anni - in cui la lotta di liberazione aveva prodotto una dittatura tra le più retrograde e violente - guarda al futuro: ed in questo “futuro” non troppo remoto, intravede persone affrancate dai falsi miraggi - proposti da maestri interessati e senza scrupoli - e che sanno fare della propria vita una seria e coraggiosa ricerca di Verità; quella Verità che era nel Suo motto programmatico e che, sola, permette di costruire una nuova storia, fondata su giustizia e riconciliazione, ricostruzione e promozione dei diritti di tutti, a partire dai meno favoriti.

Per quanto riguarda le “prospettive” ne sottolineo due che hanno orientato fin dall’inizio la nuova storia: “Educare, come priorità assoluta” e “Diocesanità”.

Educare; formare una nuova mentalità, avviare nuovi atteggiamenti di responsabilità personale, di coinvolgimento sociale, di sincera ricerca del bene comune. Ecco le sfide di allora che oggi sono ancor più urgenti. E sono le sfide che la Chiesa di Guinea Bissau ha subito fatte sue con una assemblea in cui si sono fissate le “colonne fondamentali” orientate a “far crescere una

società guineana che sia giusta, fraterna, ed integralmente sviluppata”: il che vuol dire “formare una grande famiglia nazionale, unita, legata dalla fede in Dio, e da una storia comune ... che superi le differenze, sia di etnia che di qualsiasi credo ... che metta la “persona” più che le cose al centro di ogni preoccupazione...che si dia governanti veramente preoccupati del bene comune ... e che faccia crescere persone coerenti non solo a parole ma con scelte coraggiose di vita”.

Diocesanità: era una espressione frequente nel linguaggio del Vescovo, soprattutto quando si rivolgeva ai “missionari” o ai vari “collaboratori”: parlando loro da pastore che spazia oltre gli angusti confini di appartenenza, amava ripetere: “ricordatevi che quando la gente vi mette in mano la sua solidarietà, non lo fa per la vostra bella faccia, ma semplicemente perché vi riconosce come parte viva di una giovane chiesa che è povera di mezzi, anche se ricca di splendide persone, ed è desiderosa di sentirsi e di crescere come una chiesa “normale” che vive in qualsiasi parte del mondo”.

Fin dall’inizio la “diocesanità” è stato un valore primario, uno stile, un indispensabile modo di essere, che viene prima di ogni altra appartenenza, le dà senso pieno e ne garantisce una seria valenza pastorale, dentro una chiesa che vuole essere e diventare sempre più “famiglia di famiglie” Era allora un “sogno” ma forse anche oggi resta come un sogno poco realizzato:



Settimio Arturo Ferrazzetta al rientro durante la guerra

comunque può sempre rimanere tra le prospettive, perché il cammino è solo appena iniziato. Quarant’anni davanti alla storia, sono solo come un granello di sabbia sulla spiaggia del mare.

Quando nel gennaio 1999 dom Settimio attendeva con ansia di tornare tra la sua gente, ci aveva salutato a Verona dicendoci: “Ora è il tempo di servire”: si ispirava all’espressione di Gesù che – parlando di se stesso – aveva tradotto il servizio con il “dare la vita”; tornò, ed il suo servizio è diventato il “consegnare la vita ed il testimone” in altre mani, ad altri cuori: sono le mani ed i cuori che oggi a Bissau progettano, scrivono, dirigono, costruiscono, sanano, insegnano, creano un percorso sinodale per guardare avanti: sono mani e cuori di protagonisti, - Vescovi, consacrati e laici, che non vanno lasciate sole...ma anzi devono trovare anche nelle nostre mani e nei nostri cuori di guineani in diaspora e di volontari anonimi, dei collaboratori sinceri, coraggiosi e disponibili a “fare storia” insieme.

Don Sergio Marcazzani

Conversazione tenuta all’Assemblea dei Guineani il 9 luglio 2016



Note e osservazioni sul bilancio dell'Associazione Rete Guinea Bissau onlus al 31/12/2015

Da notare prima di tutto che la nostra associazione non produce beni o servizi ma raccoglie e distribuisce fondi finalizzati alla realizzazione di progetti richiesti o comunque approvati dalle Diocesi. Non parliamo quindi di utili o perdite ma solo di “risultati di gestione” positivi o negativi a seconda di quanto riusciamo a raccogliere.

Per quanto riguarda il nostro “servire” in Italia, già sappiamo che il prossimo anno - in seguito alla **nuova sede** ora collocata in San Martino Buon Albergo accanto alla Cooperativa “Tabanka” - dovremmo avere una significativa diminuzione nei costi di gestione.

Il nostro contributo per la sistemazione e messa in sicurezza della **casa/museo di Mons. Ferrazzetta** a Selva di Progno (Verona) è concluso e un caldo invito a procurare nuovi ricordi e testimonianze del vescovo è rivolto a tutti.

Sulla parte che riguarda l'attività in Guinea Bissau alcune note: la **Clinica Paulo Albino** è già operativa con medici locali, anche se Paulo è ancora in parte condizionato dall'improvvisa cecità della figlia Mirna e dalla conclusione degli studi degli altri figli.

Il pre-fabbricato che diventa **Centro nutrizionale di Quinsana** è stato “rimontato” in tutte le sue parti esterne, e nella prossima stagione sarà completato con gli interni e tutti gli impianti (elettrici, idraulici...).

Comunque già oggi è in buona parte operativo grazie al contributo della “Congregazione Piccole Figlie di San Giuseppe” che ne sono titolari, poiché tutta l'opera in realtà pesa sulle “loro e nostre” spalle.

A **San Francisco da Floresta** i progetti proseguono anche se – purtroppo - funestati dal lutto imprevedibile e doloroso di “Tue” che era una delle colonne portanti del progetto. La sua scomparsa non ha impedito comunque la messa a dimora di millecinquecento nuove piante di anacardi prodotte nelle serre dell'azienda, sono state potate e rimesse in produzione tutte le rimanenti, e anche le altre piante da frutto sono state rimesse in produzione.

Con la Rete collabora anche **p. Gianfranco, francescano di Cumura** che segue la costruzione della nuova casa in sostituzione di quella esistente non più idonea. P. Gianfranco, lo scorso anno, ha inviato ai suoi amici e conoscenti una lettera (mille e cinquecento copie!) sollecitando il versamento del 5x1000 alla nostra associazione. Gli siamo grati per il gesto generoso e ci auguriamo che altri lo imitino perché per noi questa “voce” è fondamentale.

Continuiamo a trasferire a **Buba e Canchungo** quanto concordato al fine di aiutare la gestione delle due scuole: per i prossimi tre anni dovremmo essere in grado di continuare tale aiuto.

Anche per **Tite** si stanno elaborando progetti che dovrebbero andare a compimento presto, contando anche con l'auspicato miglioramento della situazione socio-politica.

Infine: il Direttivo intende fare il punto su ciascuno dei progetti (piccoli e grandi) realizzati in questi anni o tuttora in corso. Per questo abbiamo invitato ogni missione a fornirci dati ed informazioni aggiornate: un grande grazie anticipato a tutti.

NB: coloro che fossero interessati ad avere il bilancio 2015 dell'Associazione Rete Guinea Bissau onlus ce lo facciano sapere o ci mandino la loro mail. Lo faremo avere quanto prima.

AIUTOOOOOO ...!

esame di coscienza di “Rete Gi.Bi.”

In genere si chiede aiuto quando le cose non vanno, quando ci si sente in pericolo, quando la situazione è precaria e non lascia spazio a schiarite e miglioramenti: è – almeno in parte – il nostro caso.

Sicuramente tanto è stato fatto, tanto abbiamo dato direttamente alle diocesi guineane ed alle missioni che ce l'hanno chiesto: ma tanto ancora rimane da fare per dare un impulso significativo alla società guineana e farla camminare con le proprie gambe, responsabile del proprio futuro e artefice del proprio destino. Molto resta da fare anche nella nostra associazione per guardare ad un futuro di cooperazione efficace alla “missione”.

- Il numero dei soci cala mentre, in compenso, cresce la loro età! Non è problema di cifre ma di forze da unire per rispondere ai tanti e frequenti appelli e noi ... invecchiamo senza eredi.

- Le tecniche di comunicazione di oggi ci possono fornire opportunità insperabili vent'anni fa: il solo foglio di collegamento “Djitu Ten” non basta nè porta ad alcuna partecipazione attiva. Noi, a tutt'oggi, faticiamo ad imboccare tale strada.

- Abbiamo bisogno di ampliare la fascia di amici e supporters che ci sostiene con il suo 5x1000 annuale: per noi è vitale e determinante! I risultati significativi raggiunti potrebbero essere almeno raddoppiati; ma occorre riuscirci!

- Rendere l'associazione più viva, unita e coesa perché possa coagulare l'attività che tanti altri gruppi (italiani e guineani) potrebbe essere una

strategia prioritaria. Qui il lavoro non manca ...

- Comunicazione, ricerca comune e dialogo permanente con le due diocesi guineane sono da sempre cercate dall'Associazione, ma con troppi insuccessi: “chi la dura la vince” perché i canali ci sarebbero a partire dall'emittente diocesana Sol Mansi; però è ancora dialogo tra sordi.

- Uno o due referenti “locali” sarebbero determinanti per avere informazioni, garanzie di fattibilità e certezza di continuità: ci sembrerebbe un passo facilmente realizzabile.

- C'è la necessità di sviluppare un piano di progetti di più vasto respiro e coordinato. C'è la necessità di verificare se e come sono impiegate le strutture realizzate, come potevano essere migliorate, quali benefici hanno portato nel tempo. C'è la necessità di sviluppare progetti che puntino a rendere missioni e diocesi guineane il più possibile autosufficienti. Non è pensabile continuare a sostenerle in eterno. Non è possibile e non è nemmeno educativo e conveniente. Nelle due diocesi ci sono missioni “ricche” e missioni poverissime. Alla stessa tavola non è possibile che ci sia chi mangia tre piatti e chi non ne ha nemmeno uno! Significa che non c'è amore, attenzione, condivisione, organizzazione. Significa che nella realtà non testimoniamo niente!

Per questo e per tanto altro ancora il nuovo direttivo dell'associazione chiede AIUTO!

Tempo fa qualcuno ha scritto: “Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le

stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere ‘superato’. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla”.

Chi ha scritto questo è Albert Einstein nel 1931 in “Il mondo come io lo vedo”.

Un altro “grande”, don Milani, diceva sempre: “*I care*” che vuole dire “ci tengo, mi preme, mi sta a cuore”: chiediamo l'aiuto di menti e cuori coraggiosi, perché “*We care*”...: la Guinea Bissau, le sue due diocesi e la gente guineana tutta, ci stanno a cuore, ci premono, in qualche modo ci riguardano.

*Il direttivo
della Rete Guinea Bissau onlus*



Così ricordo Suor Romana e Suor Esperia

Doveva essere una festa di famiglia e si è trasformata in tragedia: arrivavano pieni di entusiasmo in Bissau, suore e ragazzi pronti per celebrare con le loro danze i momenti più significativi della cerimonia, quando la carrinha “ha capottato”: due suore perdono la vita ed una terza viene ricoverata – gravissima –, mentre alcuni dei ragazzi restano feriti meno gravemente.

Suor Romana e Suor Esperia, di oltre 75 anni, della Congregazione “Adoratrici del sangue di Cristo”, erano in Guinea da oltre trent’anni: inizialmente ad Ingorè, estremo nord verso il Senegal, ed attualmente nella cittadina di Bula a servire la popolazione sia in campo sanitario che nella formazione e nella catechesi.

Due donne diversissime eppure “esperite” nell’unico ruolo, quello di “servire” con tutte le loro capacità, con fervida inventiva ed intelligente creatività, la gente di qualsiasi orientamento religioso e sociale, riscoperti come fratelli cui non è stato concesso di avere condizioni di vita “normali”.

Tanto riservata e taciturna Suor Esperia, quanto aperta, cordiale, estroversa ed intraprendente Suor Romana: di origi-

ne sarda la prima, e totalmente “ciocciàra” l’altra.

Due donne splendide nel loro servire senza riserve, Suor Romana come infermiera, ostetrica, particolarmente attenta a scoprire e curare – giorno e notte – denutriti e sofferenti di ogni genere, e Suor Esperia come catechista, animatrice, orientatrice delle giovani generazioni.

Due stili di presenza che si completano e si integrano perfettamente nella priorità di servire le persone: due donne ricche di “ascolto” sia della Parola, che dei richiami espressi dai disagi della loro gente povera ed oppressa, umanamente priva di ogni speranza.

Ultimamente ambedue si erano ritrovate a Bula, dove Suor Romana era attenta alla salute dei corpi, e Suor Esperia era riconosciuta come il braccio destro del parroco nell’animazione spirituale della gioventù.

Da Bula, appunto, erano partite di buon’ora, per partecipare all’ordinazio-



ne presbiterale di un giovane appartenente alla congregazione del “Preziosissimo Sangue”, strettamente legata alle “Adoratrici del Sangue di Cristo”: una festa di famiglia segnata dal sangue di due missionarie, che nella gioia hanno dedicato la vita al loro Dio perché le persone che avrebbe messo sul loro cammino si sentissero “famiglia di figli amati e redenti”.

La gente di Bula, di Ingorè, di Bissau, non ha mancato di dimostrarsi “famiglia unita e partecipe” nell’esprimere il dolore per una perdita così dolorosa, e nell’invocare che la due salme potessero restare “nella loro seconda patria” – la Guinea Bissau – come segno di benedizione per le prossime generazioni.

Don Sergio Marcazzani

Era giusto così: essere seppellite a Bula.

È naturale così, che ad abbracciare i vostri corpi non sia il cemento di un loculo qualunque... ma sia quella terra rossa che ha raccolto il sudore di decenni di missione e, certo, anche le lacrime di condivisione per la sofferenza di donne e bambini.

È bello così, che a fare da ombra sui vostri corpi non sia il freddo muro di un cimitero italiano... ma i baobab o gli alberi di mango sotto i quali avete fatto catechesi, consulte mediche e vaccini.

È gioioso pensare che attorno a voi non ci sarà il silenzio spettrale di una periferia qualunque, ma le grida gioiose dei bambini di Bula appena usciti dalla vostra scuola.

È dolce pensare che su di voi non ci saranno banali crisantemi o amorfì margheritoni.....

ma i bianchi e profumatissimi fiori dell’albero della pomelia, di quell’albero sotto il quale sono passate tutte le persone che sono venute a chiedere il vostro aiuto.

È giusto che su di voi vengano a porre le mani non solo i parenti bianchi italiani,.....

ma le migliaia di donne, di bambini, di anziani di Bula, di Dungur, di Pete, di Jao Landim.

Tra quelle mani, suor Esperia, suor Romana, ci saranno anche le mie e quelle dei volontari di Amici delle Missioni Sicilia, perché da anni abbiamo condiviso con voi quella terra rossa, quel sudore, quelle lacrime, quel baobab, quella pomelia, quella jeep.

Gli Amici delle Missioni di Catania

Ora Matteo ri-vive tra i bimbi di Canchungo

Nella società in cui viviamo abbiamo accantonato e cerchiamo di nascondere in tutti i modi, molte situazioni e vicende che invece fanno parte del vivere comune: il dolore per esempio, davanti al quale siamo tentati di "svicolare". Ma è l'amore che solo può superare ogni tragedia ed espandersi seminando serenità e speranza. In Guinea Bissau ho scoperto due testimonianze formidabili in questo senso: la vicenda di Calotta - giovanissima veronese morta di leucemia - che ha portato alla realizzazione dell'ospedale omonimo in Tite ; e quella di Matteo (trentunenne di Cordenons morto per una delle "malattie del secolo...") che ha portato alla realizzazione di una splendida scuola materna nella cittadina di Canchungo.

A proposito di tale scuola un grande merito va al gruppo missionario di San Pancrazio in Verona che vi è attivo da oltre trent'anni e ne aveva favorito il progetto ma determinante è stata la nobile decisione dei genitori che hanno dato vita al "Progetto Matteo" dove sono state coinvolte molte persone e si sono allacciate profonde relazioni.

Due esempi di dolore che si è saputo trasformare e diventare fecondo: se ci si fosse chiusi in uno sterile rimpianto niente si sarebbe visto di tutto questo.

I tanti collaboratori del "Progetto Matteo" già dal 2014 si sono attivati fornendo mille metri di piastrelle per i pavimenti, tutti i serramenti con relative inferriate, il colore per abbellire gli ambienti e tutta l'attrezzatura per sanitari, lavabi, cucina completa di forno e mobile lavo-toio in acciaio, l'occorrente per l'intero impianto elettrico, una grande cisterna ed un pozzo adeguato per godere dell'indispensabile dono dell'acqua. Artefici di tutto, una decina di volontari che con il papà di Matteo hanno trascorso vari mesi sotto il sole di Canchungo per regalare a quelle popolazioni una delle più belle e funzionali scuole materne del Paese.

Roberto Vecchioni, un po' poeticamente ha scritto che "a volte la felicità si traveste di dolore e altre volte il dolore si traveste di felicità": ne siamo tutti convinti ed i due progetti "Carlotta" e "Matteo" ne sono la dimostrazione credibile.

Africa

Occhi grandi e neri che parlano da soli
Bambini piccoli ma già grandi
Persone che ti vengono incontro sorridendo
nonostante tutti i loro problemi
Strette di mano leggere ma molto significanti
Risate che non potrai dimenticare
Abbracci più forti di qualsiasi cosa
Parole molto forti
Legami che si hanno al primo sguardo
Giochi che si creano con poco
Mi sto innamorando!

Eleonora

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -

BancoPosta



€ sul C/C n. 28378370

di Euro

importo in lettere

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIA EMO 54/A 37138 VERONA

CAUSALE

ESEGUITO DA

BOLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancoPosta



€ sul C/C n. 28378370

di Euro

importo in lettere

INTESTATO A:

ASSOCIAZIONE RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIA EMO 54/A 37138 VERONA

CAUSALE

ESEGUITO DA

<input type="checkbox"/>	Adesione carte socio	€ 26,00	<input type="checkbox"/>	Scuole Scuole Primarie	€ 155,00 (annue anche a rate)	<input type="checkbox"/>	Opera Missionaria Ferrazzola	€ (per trasporti)
<input type="checkbox"/>	Scatola uno mamma	€ 52,00 (mensili)	<input type="checkbox"/>	Scuole a Seminario Minore	€ 1.032,00 (annue anche a rate)	<input type="checkbox"/>	Scuole a Cattedrizzoli	€ 104,00
<input type="checkbox"/>	Scuole Superiori	€ 260,00 (annue anche a rate)	<input type="checkbox"/>	Scuole a Seminario Maggiore	€ 1.550,00 (annue anche a rate)	<input type="checkbox"/>		€

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITA'

PROV.

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

BOLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

Spigolando nella stampa locale di Bissau

L.V.I.A-Italia protagonista

È la prima “Festa dell’agricoltura” e l’ong di Cuneo è subito protagonista. Da sempre la sua “specialità” si chiama agricoltura e sanità, passando dalla valorizzazione dell’acqua. Sono 15 le cooperative che LVIA dal 2014 ha organizzato e riunito in una “piattaforma” per creare un tramite tra le istituzioni politiche ed economiche del Paese ed i singoli produttori locali.

I “centri di servizio rurale” che i volontari italiani hanno organizzato, forniscono un determinante aiuto per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli locali e diventano di fatto il primo passo anche per una migliore qualità di vita per la popolazione.

DUEMILA BANCHI DI SCUOLA

IPHAD è una ong americana che gestisce un programma di appoggio allo Stato di Guinea Bissau, per il miglioramento della formazione scolastica di base. Il 6 aprile scorso, ha consegnato 2000 banchi da collocare in alcune scuole periferiche sia in città di Bissau che all’interno del Paese. Costruiti tutti sul posto, saranno collegati anche a piccole strutture di carattere igienico sanitario per contrastare i casi di mal-nutrizione e la lotta alla malaria. La Ministra Odete Semedo, nel consegnare il tutto alle singole comunità, ha anche responsabilizzato le famiglie per contrastare i troppo frequenti furti di cui le aule scolastiche sono bersaglio.

SALMI MUSICATI IN LINGUA “CRIÒLO”

Era il 1987 quando il francescano portoghese p. Francisco De Macedo ed il missionario del PIME p. Leopoldo Pastori, editavano per le liturgie domenicali i salmi responsoriali in lingua “criolo” su melodie legate alla tradizione musicale locale. Oggi ambedue i missionari sono a cantare queste belle melodie tra gli Angeli, ma in Guinea ci ha pensato il francescano p. Paulo Duarte a curarne una ri-edizione riveduta ed ampliata. La felicità della popolazione è stata espressa dal Vescovo Zilli (del PIME) e dal superiore dei francescani p. Victor Quematcha: si tratta di un ulteriore passo per vivere una liturgia “inculturata” senza dover attingere a traduzioni occidentali troppo spesso lontane dalla comprensione di chi vive una sua cultura differente.

FGP2 : UNA FONDAZIONE CONTRO LA SETE

La chiesa di Guinea Bissau vi è stata aggregata nel 1989: si tratta della “Fondazione Giovanni Paolo 2° per lo shael” nata qualche anno prima e che ha celebrato l’annuale incontro del suo Consiglio di Amministrazione in Dakar (Senegal) nel luglio scorso. Vi fanno parte nove Paesi (Burkina, Niger, Mali, Capo Verde, Mauritania, Senegal, Gambia, Ciad e Guinea Bissau).

La Fondazione promuove progetti contro la desertificazione e gestisce attività per lo sviluppo sostenibile di attività agricole, di ricerca delle energie rinnovabili, e di de-salinizzazione delle acque. La crisi economica in atto dappertutto nel mondo, colpisce in modo particolarmente forte i così detti “paesi della sete”, e nella riunione tenuta assieme a chiese collaboratrici come quella Italiana e quella tedesca, il tema è stato approfondito in tutti i suoi aspetti. I progetti realizzati in questi anni e quelli ancora in corso d’opera, hanno dato splendidi risultati, e le popolazioni sono state aiutate a rimanere nella loro terra con speranza. Oggi tale speranza vacilla un poco a causa della crisi economica, ma la Chiesa sono decise a non mollare nella loro opera di sensibilizzazione ed alla ricerca di progetti che siano sostenibili anche con mezzi economici ridotti. Un appello particolarmente forte è stato indirizzato dall’assemblea “agli uomini politici” dei rispettivi Paesi, auspicando buon governo ed equità nella gestione del bene comune, dando assoluta priorità al rispetto dei diritti umani ed al rifiuto di ogni forma di cultura di morte.

Altro appello forte e cordiale l’hanno rivolto ai giovani perché non perdano la speranza e credano nella possibilità di contribuire ad una nuova storia per tutto il continente africano.



Djitu Ten

Periodico di informazione
dell’Associazione
“Rete Guinea Bissau” Onlus

Direttore
Sergio Marazzani

Responsabile
Paolo Annechini

Viale dell’Industria, 1 - 37036
San Martino Buon Albergo (Verona)
Telefono e Fax 045 8781236
c.f. 93130820231
e-mail:
reteguineabissau@gmail.com

Stampa
VenGraph s.n.c.
Povegliano V.se (Vr)

Autorizzazione
Tribunale di Verona
n. 1467 R.S. del 16/10/2001